

Nuove economie Una ricerca del Corriere Economia su un vasto campione analizza raccolta, attività e strategie delle principali organizzazioni italiane

Non profit, scoppia la guerra dei marchi

Unicef, Emergency, Telethon: brand di valore in un mercato sempre più affollato. Dove migliaia corrono per il 5%

DI MARIA SILVIA SACCHI

Quanto avviene nella casetta delle lettere è indicativo. Cataloghi di vendita per corrispondenza di cosmetici e di prodotti alimentari si mescolano a depliant per adottare a distanza un bambino o costruire scuole o villaggi in qualche Paese in via di sviluppo.

Il paragone, non sembri irriverente, fotografa bene l'incontro che, nell'economia, è avvenuto tra due mondi, quello del profit e quello del non profit. Tra le organizzazioni che hanno come fine della propria attività il raggiungimento di un guadagno da redistribuire ai propri soci e quelle che questo obiettivo invece non l'hanno. Poco per volta queste due parti hanno finito in molti casi per sovrapporsi, con l'ingresso di operatori del profit nel non profit e, viceversa, con l'ingresso degli operatori senza fini di lucro in attività tipiche delle aziende che più conosciamo. Dando il via a un ripensamento generale.

Buonismo

L'evoluzione è stata importante. «Siamo ancora abituati a pensare al non profit buonista, quello socio-assistenziale e sanitario che tutti conosciamo — dice Giorgio Fiorentini, docente di economia e gestione delle aziende non profit all'Università Bocconi di Milano —. Ma oggi è completamente cambiato ed è laico, si occupa di cultura, di sport, di musica, di consumatori, fino ad arrivare alla produzione. Con l'arrivo, poi, dell'impresa sociale, riconosciuta nel 2005 anche se non ancora del tutto operativa, ci si è avviati sulla strada del "capitalismo del non profit"».

E qui la cassetta delle lettere aiuta anche a capire quello che è, oggi, uno dei temi dominanti di questa economia: la raccolta dei fondi. Come gli utili sono il paramentro di riferimento delle aziende profit, così la raccolta fondi è la voce cui guardano le non profit. Ma in un mercato sempre più affollato e nel quale sono in campo colossi internazionali del non

profit e sono entrati protagonisti di grandissimo peso dell'economia tradizionale, è diventata più forte la concorrenza. Che richiama, o impone, concetti tipici del mondo profit: l'efficienza, la massa critica, il marketing. Oltre, naturalmente, a un buon «prodotto», cioè al servizio che la singola organizzazione ha scelto di dare. Se si guarda come si muovono, per esempio, le fondazioni d'impresa si vede che iniziano ad agire come «fondi dei fondi», dirottando i loro finanziamenti sugli organismi che reputano «capaci di operare secondo criteri di efficienza, autonomia e sostenibilità» (dallo statuto di Fondazione Dynamo, emanazione del gruppo Intek).

Brand

Farsi largo. Basta pensare alle migliaia di associazioni che concorrono per il 5 per mille. Ed ecco un altro tema che emerge nel non profit: il marchio e la sua tutela e valorizzazione. Nomi come Unicef, Emergency, Acli, Wwf, Telethon, per citarne alcuni, hanno un valore in sé che, se ben mantenuto, può alimentare la raccolta. Con fini diversi da quelli delle società profit ma con modalità che non hanno niente di diverso da quelle messe in campo dalle aziende del design, della moda, dell'industria più in generale, della finanza.

La raccolta fondi porta poi con sé l'ormai molto dibattuto argomento della tracciabilità di questi fondi: vanno davvero sul progetto per il quale erano stati devoluti? O finiscono in spese di strutture ridondanti e rimborsi spese?

Campione

Ragionando su tutti questi temi *Corriere Economia* ha provato a fare uno studio che partisse da

una ipotesi: avere una certa disponibilità di denaro da investire in attività di solidarietà senza idee precise della loro allocazione ma volendo essere sicuri in anticipo di poter valutare il ritorno sociale del finanziamento. Per questo è stato individuato un gruppo di una sessantina di organizzazioni che rispondessero almeno ad alcuni di una serie di re-

quisiti: notorietà, influenza sui settori di riferimento, peso politico, dimensioni, parte di settori «sensibili» (come le adozioni, gli anziani, la lotta a malattie importanti) o di settori nuovi (le fondazioni d'impresa), componenti di circuiti internazionali.

Del campione che ne è scaturito (per i nomi, vedere articolo a pagina 4) sono stati esaminati bilanci, statuti, organigrammi e siti Internet con l'obiettivo di avere la fotografia delle diverse organizzazioni. Gli analisti hanno lavorato sui due fronti separatamente ma hanno portato conclusioni del tutto convergenti su ciascun singolo organismo.

Risposte

La prima considerazione da fare è che la gran parte degli enti interpellati ha risposto, e almeno la metà di loro in modo sollecito e con disponibilità a offrire informazioni sulla propria struttura e i propri numeri. Diffusissimo l'ufficio stampa. La seconda considerazione è, però, che senza un rapporto diretto e ripetuto con le organizzazioni è difficilissimo avere tutte le informazioni necessarie. Quasi mai i documenti e i siti esaminati danno le risposte a tutte le domande che nascono. I siti Internet sono prevalentemente costruiti per sollecitare una raccolta fondi «emotiva», non per un investitore interessato a valutare l'effettivo ritorno sociale dell'investimento fatto.

Molto lavoro dev'essere ancora fatto sui bilanci, che ancora sono poco confrontabili l'uno con l'altro non adottando tutti gli stessi schemi (vedere articolo a pagina 5). Gli analisti coinvolti da *Corriere Economia* hanno costruito un indice di efficienza ad hoc che pubblichiamo nella tabella a fianco. Come si può vedere, ci sono grandissime differenze tra un organismo e l'altro, molto influenzate dal tipo di attività, anche se non solo. Purtroppo non è stato possibile scendere ulteriormente

nei dettagli proprio a causa delle differenti stesure dei documenti. Allo stesso modo, quasi per nessuno è stato possibile ricostruire il rapporto tra volontari e dipendenti, argomento su cui è accesa la discussione, come ha dimostrato anche l'ultima assise del settore convocata a Napoli dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e il cui titolo era «gratuità, solidarietà, partecipazione».

Mercato

Statuti, organigrammi e siti Internet hanno permesso di capire la *governance* del settore (artico-

lo a pagina 4). È stata presa in considerazione anche l'esistenza o meno di codici etici e/o di comportamento, sia interni (proprio della singola organizzazione), sia esterni (per esempio, la Carta della donazione). Come per i bilanci, anche sotto l'aspetto della *governance* c'è ancora lavoro da fare. Non dimenticando l'attenzione ai costi, come sottolineano nel settore ricordando che se da una parte il ricorso a certificatori esterni dà una maggior garanzia e aggiunge in immagine, dall'altra può appesantire i costi generali a discapito dell'oggetto sociale.

Costi che certamente vengono resi più imponenti dalla duplicazione delle cariche, a volte davvero esasperata, che si trova in certe strutture capillarmente distribuite sul territorio. Incarichi che sono gratuiti, ma generano complessità e costi amministrativi di mantenimento della struttura.

Quello che, intanto, già si vede è che, magari lentamente, è iniziato una sorta di mercato dei manager. Come dimostra il caso, recentissimo, di Anna Venturino, oggi direttore generale della Fondazione Oliver Twist e fino a poco tempo fa in Umana Mente con lo stesso incarico.

Chi vince in efficienza

Quanto, dei fondi raccolti, va a finanziare la solidarietà

% raccolta fondi in Attività Istituzionale

* Ciai	94	* Cir	79
* Coopi	93	* Inidea	77
* Fondazione Vodafone Italia	91	* Airc + Firc	74
* Umana Mente	91	* Fai	74
* Actionaid Italia	89	* Lega del filo d'oro	73
* Terre des Hommes Italia	89	* Telefono azzurro	73
* Avsi	88	* Fondazione Banco Alimentare	73
* Albi	88	* Save the children Italia	72
* Cesvi	87	* Aism + Fism	69
* Emergency	84	* Telefono arcobaleno	69
* Telethon	82	* Mani tese	68
* Lilt*	82	* Fondazione Dynamo	68
* Medici senza frontiere Italia	82	* Legambiente	67
* Vidas	80	* Lipu	65
* Amref Italia	79	* Wwf Italia	56
* Amnesty International Italia	79	* Greenpeace Italia	43

* ente pubblico

* La percentuale indica quanta parte dei fondi raccolti (ogni 100 euro di entrate non finanziarie di contributi a qualsiasi titolo ricevuti e da qualsiasi contribuente) viene spesa nelle attività istituzionali. Dalle attività istituzionali sono stati esclusi i costi per la raccolta fondi, i costi di comunicazione e i costi per le attività di supporto e di struttura.

* La percentuale è fortemente influenzata dal tipo di attività svolta: è solitamente più alta in chi lavora a progetto, inferiore in chi ha necessità di strutture distribuite sul territorio e fa raccolta fondi.

* Dall'elenco sono state tolte le federazioni in quanto nessuna di quelle esaminate dispone dei dati consolidati per il 2006 e il solo risultato dell'ente nazionale non offre risultati significativi. Sono state tolte anche le organizzazioni appena nate, le cui risorse per forza di cose non sono ancora state completamente utilizzate, e quelle il cui risultato è influenzato da progetti non ricorrenti. Infine, mancano anche Fondazione Exodus, per mancanza dei dettagli richiesti, e l'Unicef, la cui sezione italiana funziona in buona parte da organismo di raccolta dei fondi che vengono poi riallocati a livello globale.

Fonte: elaborazione Corriere Economia su bilanci 2006

S.A.



Industriali e banchieri sulle orme di Bill Gates

L'ultimo è stato pochi giorni fa De Agostini, che ha varato la sua fondazione. Il gruppo italiano dei Bill Gates della solidarietà (o dei Soros o dei Buffett, se si ha una preferenza in questo senso) si ingrossa sempre di più e ormai una parte importante del nostro capitalismo ha iniziato a estendere i suoi confini anche al non profit. Luogo dove si incontrano imprenditori come i Drago e i Boroli di De Agostini o Leonardo Del Vecchio di Luxottica, banchieri come Alessandro Profumo e Corrado Passera, gruppi come Ras o Vodafone, uomini del private equity come Paolo Basilico di Kairos, Paolo Colonna di Permira, Ruggero Magnoni di Lehman Brothers. Un intreccio tra il mondo del profitto e quello dei servizi solidali di cui si devono ancora vedere gli sviluppi. Anche se un paio di modalità già le si possono notare: un lavoro più di rete (spesso sono insieme sullo stesso progetto) e un'abitudine all'organizzazione, al marketing e alla comunicazione che aiutano a capire meglio le singole organizzazioni ma anche a distinguersi in un universo dove la «concorrenza» è in aumento.

In copertina



Terzo settore
 La nostra analisi

40 MILIARDI stima del giro d'affari del non profit

220 MILA stima del numero delle organizzazioni

630 MILA stima dei dipendenti del non profit

48 I BILANCI esaminati nello studio che pubblichiamo

46 I SISTEMI di governance analizzati

76,3 MILIONI DI EURO i proventi totali dell'Airc-Firc

56,1 MILIONI DI EURO i proventi totali di Unicef Italia

41,6 MILIONI DI EURO i proventi totali di Telethon

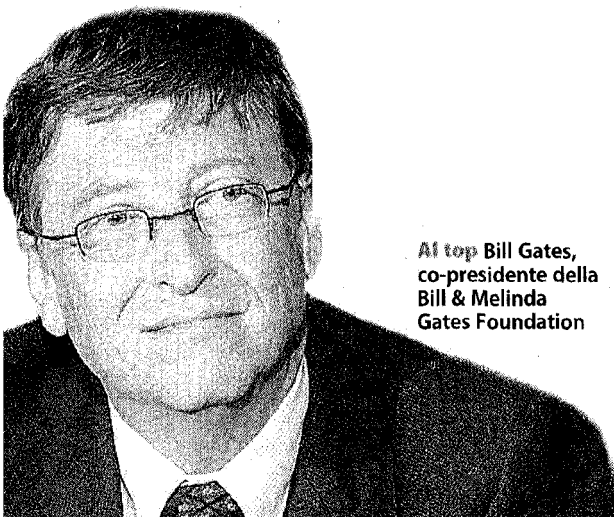
15,1 MILIONI DI EURO i proventi totali di Emergency



Sostenitore Leonardo Del Vecchio, numero uno di Luxottica e socio sostenitore della onlus Oliver Twist



Fondatore Paolo Basilico, presidente e a.d. di Kairos, e socio fondatore della onlus Oliver Twist



Al top Bill Gates, co-presidente della Bill & Melinda Gates Foundation

La fotografia (proventi e attività sono espressi in migliaia di euro)

Ecco chi sono i 35 organismi del non profit che nel nostro campione superano i 2 milioni di euro di proventi totali

Acli • Data di nascita: 1945

- Status giuridico: Associazione di promozione sociale
- Missione: Promuovere il lavoro e i lavoratori. Aiuto e sostegno ai cittadini
- Numero soci: 950.000
- Struttura: 8.000 strutture territoriali, tra cui 4.000 circoli, 105 sedi provinciali e 21 regionali
- Totale proventi: 7.706** • Totale attività: 9.455**
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Action Aid Italia • Data di nascita: 1989

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale soprattutto nel Sud del mondo
- Numero soci: 19 soci, più 105.000 sostenitori
- Struttura: Parte di network internazionale
- Totale proventi: 36.145 • Totale attività: 6.692
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, sia interno che esterno

Aism+Fism • Data di nascita: 1968

- Status giuridico: Associazione Onlus + Fondazione Onlus
- Missione: Promuovere e finanziare la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla. Servizi agli ammalati
- Numero soci:
- Struttura: 96 sezioni provinciali, 20 coordinamenti regionali
- Totale proventi: 25.118 • Totale attività: 50.740
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Amnesty International Italia • Data di nascita: 1975

- Status giuridico: Associazione Onlus
- Missione: Tutela dei diritti umani
- Numero soci: 80.000
- Struttura: Parte di network internazionale, 15 circoscrizioni, 200 gruppi locali
- Totale proventi: 4.675 • Totale attività: 2.434
- Destinazione dei fondi: Italia ed estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, estero

Amref Italia • Data di nascita: 1988

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Favorire lo sviluppo sanitario e sociale in Africa
- Numero soci:
- Struttura: Parte di network internazionale
- Totale proventi: 6.439 • Totale attività: 686
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, interno ed estero

Aibi (Amici dei bambini) • Data di nascita: 1991

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Promozione e servizi per l'adozione internazionale
- Numero soci: 37
- Struttura: 10 sedi regionali, 124 punti locali e 18 sedi all'estero
- Totale proventi: 8.986 • Totale attività: 8.860
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, sia interno che esterno

Ail Nazionale • Data di nascita: 1969

- Status giuridico: Associazione Onlus
- Missione: Svolge attività e servizi a favore dei malati di leucemia, finanzia la ricerca e collabora con i centri di ematologia
- Numero soci: 79
- Struttura: Federazione. Sede nazionale più 79 sedi provinciali
- Totale proventi: 4.584* • Totale attività: 4.625*
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: Sì, estero

Airc+Firc • Data di nascita: 1965

- Status giuridico: Associazione e Fondazione
- Missione: Promuovere e finanziare la ricerca scientifica oncologica, diffondere al pubblico una corretta informazione
- Numero soci: 1.900.000
- Struttura: Sede nazionale a Milano e 17 comitati regionali
- Totale proventi: 76.300 • Totale attività: 103.516
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: Sì, estero

Anlaids Nazionale • Data di nascita: 1985

- Status giuridico: Associazione Onlus
- Missione: Promozione di studi e ricerche sull'Aids. Campagne di prevenzione. Servizi per i malati
- Numero soci: 2.000
- Struttura: Federazione. 16 sedi regionali
- Totale proventi: 3.190* • Totale attività: 1.235*
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: Sì, estero

Avsi • Data di nascita: 1972

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Sostenere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale Cattolica
- Numero soci: 27 Ong e associazioni
- Struttura: 2 sedi (Milano e Cesena)
- Totale proventi: 26.352 • Totale attività: 29.911
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: No

Cesvi • Data di nascita: 1985

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Progetti di cooperazione internazionale in casi di calamità e guerre
- Numero soci: 17
- Struttura: Parte di network internazionale
- Totale proventi: 12.777 • Totale attività: 25.827
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, estero

La fotografia (proventi e attività sono espressi in migliaia di euro)

Ciai • Data di nascita: 1968

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Promozione e servizi per l'adozione internazionale. Sostegno a distanza
- Numero soci: 1.012
- Struttura: 4 sedi regionali, 3 referenti regionali, 4 sedi estere
- Totale proventi: 7.921 • Totale attività: 6.422
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, interno ed esterno

Coopi • Data di nascita: 1965

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Lotta alla povertà nel Sud del mondo. Adozione a distanza
- Numero soci: 128
- Struttura: 4 sedi regionali
- Totale proventi: 38.287 • Totale attività: 24.874
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Emergency • Data di nascita: 1994

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: assistenza medico-chirurgica gratuita alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà
- Numero soci: 73
- Struttura: Una sede operativa in Italia e una negli Usa
- Totale proventi: 15.114 • Totale attività: 19.574
- Destinazione dei fondi: Estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Fondazione Oliver Twist • Data di nascita: 2005

- Status giuridico: Fondazione d'impresa
- Missione: Interventi a vantaggio dei bambini in situazioni di disagio
- Numero soci: 1 socio fondatore (gruppo Kairos), 1 socio sostenitore (Leonardo Del Vecchio)
- Struttura: 1 sede centrale
- Totale proventi: 3.546 • Totale attività: 3.395
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Fondazione Vodafone Italia • Data di nascita: 2002

- Status giuridico: Fondazione d'impresa
- Missione: Finanziamento di progetti nel campo sociale. Per il biennio '07-'08 interventi sulle situazioni di grave disagio sociale (disagio giovanile, immigrati e anziani non autosufficienti)
- Numero soci: Fondazione del gruppo Vodafone
- Struttura: n.d.
- Totale proventi: 6.063 • Totale attività: 9.854
- Destinazione dei fondi: Prevalentemente Italia
- Codice di comportamento/etico: Sì, interno

Greenpeace Italia • Data di nascita: 1986

- Status giuridico: Associazione Onlus
- Missione: Proteggere e preservare l'ambiente e promuovere la pace
- Numero soci: 45.000
- Struttura: Parte di network internazionale
- Totale proventi: 2.227 • Totale attività: 1.296
- Destinazione dei fondi: Italia ed estero
- Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Fai • Data di nascita: 1975

- Status giuridico: Fondazione Onlus
- Missione: Tutela, salvaguardia e cura del patrimonio artistico e naturalistico
- Numero soci: 75.000
- Struttura: Circa 100 delegazioni in 18 regioni
- Totale proventi: 22.147 • Totale attività: 66.008
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Fondazione Banco Alimentare • Data di nascita: 1989

- Status giuridico: Fondazione Onlus
- Missione: Raccolta delle eccedenze alimentari, poi ridistribuite a enti e iniziative che assistono poveri ed emarginati
- Numero soci: 2 (Feba e Fis-Cdo)
- Struttura: Parte di network internazionale. 20 sedi, più la sede centrale
- Totale proventi: 3.115 • Totale attività: 3.726
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Fondazione Exodus • Data di nascita: 1984

- Status giuridico: Fondazione Onlus
- Missione: Far riemergere e valorizzare le risorse educative presenti nella società prestando attenzione soprattutto ai contesti critici del disagio e della devianza giovanile
- Numero soci:
- Struttura: 34 sedi in Italia (centro d'ascolto, sedi residenziali, centri di reinserimento e altro)
- Totale proventi: 5.524 • Totale attività: 8.992
- Destinazione dei fondi: Italia ed estero
- Codice di comportamento/etico: n.d.

Lega del Filo d'Oro • Data di nascita: 1964

- Status giuridico: Associazione Onlus
- Missione: Assistere, riabilitare, reinserire le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali. Formazione
- Numero soci:
- Struttura: 6 sedi territoriali
- Totale proventi: 22.769 • Totale attività: 57.247
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Legambiente • Data di nascita: 1986

- Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
- Missione: Tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente
- Numero soci: 115.000
- Struttura: 1.000 circoli locali e 20 comitati regionali
- Totale proventi: 6.909 • Totale attività: 2.920
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Lilt • Data di nascita: 1922

- Status giuridico: Ente Pubblico su base associativa
- Missione: Prevenzione dei tumori e attenzione verso il malato e la sua famiglia
- Numero soci: n.a.
- Struttura: 20 comitati regionali, 103 sezioni provinciali (organismi autonomi in molti casi riconosciuti come Onlus), 800 delegazioni comunali
- Totale proventi: 35.785 • Totale attività: 57.330
- Destinazione dei fondi: Italia
- Codice di comportamento/etico: No

Lipu • Data di nascita: 1965
 • Status giuridico: Associazione Onlus
 • Missione: Protezione della fauna selvatica, con una attenzione particolare alla protezione degli uccelli
 • Numero soci: 30.000
 • Struttura: Parte di network internazionale. 100 sezioni in Italia
 • Totale proventi: 4.954 • Totale attività: 3.722
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: No

Mani Tese • Data di nascita: 1964
 • Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. Qualche progetto in Italia
 • Numero soci: 242
 • Struttura: 40 gruppi in più di 30 città
 • Totale proventi: 4.441 • Totale attività: 5.322
 • Destinazione dei fondi: Estero, Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Medici Senza Frontiere • Data di nascita: 1998
 • Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo. Testimonianza delle violazioni dei diritti umani cui assiste durante le sue missioni
 • Numero soci: 26 membri attivi (dato 2005)
 • Struttura: Parte di un network internazionale
 • Totale proventi: 32.771 • Totale attività: 10.590
 • Destinazione dei fondi: Estero
 • Codice di comportamento/etico: Sì, interno

Terre des Hommes Italia • Data di nascita: 1994
 • Status giuridico: Fondazione, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Difesa dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo
 • Numero soci: n.d.
 • Struttura: Parte di un network internazionale
 • Totale proventi: 8.542 • Totale attività: 10.531
 • Destinazione dei fondi: Estero
 • Codice di comportamento/etico: Sì, interno ed esterno

Umana Mente • Data di nascita: 2001
 • Status giuridico: Fondazione di partecipazione
 • Missione: Migliorare la vita dei disabili e dei minori in difficoltà
 • Numero soci: Fondazione del gruppo Ras
 • Struttura: n.d.
 • Totale proventi: 4.959 • Totale attività: 6.036
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì, interno

Unicef • Data di nascita: 1974
 • Status giuridico: Comitato Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Tutela dei diritti e delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza
 • Numero soci: n.a.
 • Struttura: Parte di network internazionale. 20 comitati regionali, 99 comitati provinciali, 45 punti di incontro
 • Totale proventi: 56.147 • Totale attività: 60.459
 • Destinazione dei fondi: Estero
 • Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Save the Children • Data di nascita: 1998
 • Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Difesa e promozione dei diritti dei bambini
 • Numero soci: 107.000 sostenitori (dato 2005)
 • Struttura: Parte di un network internazionale
 • Totale proventi: 10.395 • Totale attività: 3.919
 • Destinazione dei fondi: Estero
 • Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

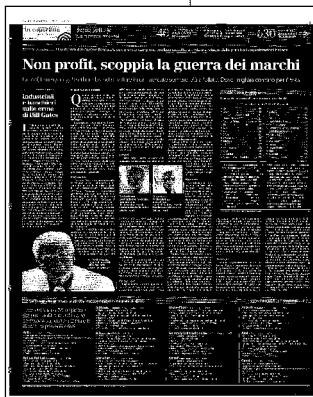
Telefono Azzurro • Data di nascita: 1990
 • Status giuridico: Associazione Onlus
 • Missione: Prevenzione dell'abuso dell'infanzia
 • Numero soci: 43, di cui 16 onorari
 • Struttura: 35 comitati locali. A parte, il Comitato per il Telefono Azzurro
 • Totale proventi: 9.697 • Totale attività: 10.816
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì

Telethon • Data di nascita: 1990 il Comitato, 1995 la Fondazione
 • Status giuridico: Fondazione Onlus
 • Missione: Far avanzare la ricerca scientifica verso la cura della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche rare, tramite raccolta fondi e la gestione dei fondi assegnati alla ricerca
 • Numero soci: n.a.
 • Struttura: 26 coordinatori provinciali
 • Totale proventi: 41.631 • Totale attività: 84.938
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì, esterno

Unidea • Data di nascita: 2003
 • Status giuridico: Fondazione d'impresa
 • Missione: Progetti e sostegno di interventi nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo
 • Numero soci: Fondazione del gruppo Unicredit
 • Struttura: n.d.
 • Totale proventi: 10.242 • Totale attività: 11.089
 • Destinazione dei fondi: Italia ed estero
 • Codice di comportamento/etico: Sì, interno

Vidas • Data di nascita: 1982
 • Status giuridico: Associazione Onlus
 • Missione: Assistenza domiciliare ai malati terminali a Milano e provincia
 • Numero soci: n.d.
 • Struttura: Opera sul territorio di Milano e 51 province
 • Totale proventi: 6.873 • Totale attività: n.d.
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì, interno

Wwf Italia • Data di nascita: 1966
 • Status giuridico: Associazione Onlus, Ong riconosciuta dal ministero degli Esteri
 • Missione: Conservazione della natura
 • Numero soci: 300.000
 • Struttura: Parte di un network internazionale. 19 sezioni regionali e circa 200 sezioni locali
 • Totale proventi: 20.769 • Totale attività: 26.323
 • Destinazione dei fondi: Italia
 • Codice di comportamento/etico: Sì, esterno



Cda & dintorni Ma nella gran parte delle organizzazioni governo societario arretrato e poca attenzione all'efficacia

La novità: nella governance arrivano i metodi del profit

Consiglieri indipendenti e competenti. Tendenza spinta dai network internazionali

DI MARIA SILVIA SACCHI

Per avere il quadro corretto, bisogna ricordarsi di qual è la missione della singola organizzazione: se opera sul territorio, se è una fondazione d'impresa, se è parte di un gruppo internazionale. Perché se si analizza la *governance* delle organizzazioni del non profit si vede che è fortemente influenzata del loro oggetto sociale. Oltre che dalla loro data di nascita. Più si indirizzano a una massa indistinta, più sono ramificate sul territorio, oppure più sono il prodotto di stratificazioni nel tempo, più hanno necessità di conciliare le istanze territoriali allungando così i processi decisionali.

I cambiamenti, però, iniziano ad avvertirsi. «La diversificazione delle fonti dei finanziamenti, la comparsa di fondazioni di impresa, i finanziamenti a progetto, la finanza etica (di cui si è di recente occupato il legislatore della legge 262/05), la *corporate social responsibility* (la responsabilità sociale di impresa) e la concorrenza tra enti richiedenti stanno modificando il settore», dice Livia Aliberti Amidani, analista esperta di *governance* che, per *Corriere Economia*, ha esaminato statuti, strutture organizzative e siti Internet di 46 organismi del non profit (a fianco, l'elenco). «Si assiste inoltre - aggiunge - al consolidamento di alcuni grandi fabbisogni strutturali in aree geografiche o per tipo di necessità, con conseguente esigenza di flussi importanti e costanti di denaro. Il mondo del *not for profit* si sta dunque segmentando, con la comparsa di alcuni enti gestiti, come all'estero, in maniera professionale secondo i modelli aziendali del profit». Secondo Aliberti Amidani «la richiesta di maggior professionalità agisce a tutto tondo.

Ad esempio, le fondazioni di impresa chiedono a chi vuole accedere ai loro finanziamenti informazioni sia sul progetto che sulle strutture di governo societario. Alcune richiedono anche l'adesione a codici di comportamento. Nessuna, invece, a oggi risulta aver subordinato la concessione del finanziamento alla presenza di strutture di bilanciamento come amministratori cosiddetti "indipendenti" o comitato audit».

Sulla composizione dei consigli di amministrazione è il caso di fermarsi un momento. Osservando i nomi di alcuni si nota, infatti, che si stanno spostando qui metodologie del profit: presenza di indipendenti (non nel senso tipico delle società quotate, ma nel senso di non provenienti dal mondo associativo) e di professionalità che siano di supporto nell'attività dell'organizzazione, e in particolare nella ricerca dei fondi in un mercato dove la concorrenza è aumentata. Cda costruiti, come nel caso delle *best practice* (i migliori esempi) delle società profit, con logiche di copertura delle aree strategiche, come spiega Giuseppe Marino, consigliere di Save the children, illustrando che nel consiglio di questa organizzazione sono state chiamate professionalità della finanza, degli affari legali e fiscali, delle relazioni e dei media, anche di profilo internazionale.

Se questa è la tendenza, spinta dai network internazionali e dall'arrivo di operatori provenienti dal mondo profit, la *governance* attualmente prevalente nelle organizzazioni analizzate è più arretrata e risente ancora - dice lo studio - della commistione tra principi democratici, base di volontarismo, scarsa attenzione all'efficacia interna. I processi decisionali sono spesso lunghi, a cascata dalla base al vertice. Gli organi associati-

vi, anche quelli di gestione (non sempre il cda) sono quasi sempre riservati ai soci (nelle associazioni multi livello sono i rappresentanti delle comunità locali). Anche le assemblee nazionali e altri organi associativi intermedi tra le assemblee e gli organi di gestione sono costruiti ponendo molta enfasi sul bilanciamento dei pesi locali più che sul ruolo di conduzione e missione. In pochissimi casi negli organigrammi si trova la «cassella» della funzione Internal audit. In più della metà dei casi è, invece, previsto il collegio dei probiviri, organo che dirime le controversie tra associazioni e soci.

La revisione contabile del bilancio, obbligatoria per le Onlus oltre una certa dimensione, è in poco più della metà dei casi esaminati affidata al collegio dei revisori interni e per la parte restante a revisori esterni, per lo più alle grandi società di revisione internazionali. Una scelta che trova buona parte del suo fondamento in ragioni di costi e di immagine.

Qualche distinzione a livello di strutture di *governance* si può fare a seconda se si tratti di filiali italiane di organizzazioni internazionali, o di organizzazioni che operano all'estero, piuttosto che diffusamente sul territorio italiano. Le organizzazioni nate come associazioni di volontari o con forte presa sul territorio (come le associazioni per la tutela dell'ambiente o le federazioni) presentano numerosi organi di governo, sia centrali che locali; il processo decisionale - dice lo studio - appare estremamente «democratico», a cascata dalle aggregazioni territoriali verso l'alto. Molta attenzione è posta nei bilanciamenti dei poteri locali a livello nazionale.

In particolare, le organizzazioni che hanno una struttura

di *governance* a più livelli interpongono tra assemblea e organo gestorio un altro organo di compensazione. Un totale di 10 casi, nel campione esaminato, tra cui solo uno internazionale: sette nel campo della salute e della lotta alla povertà e tre

in quello della natura e della tutela dell'ambiente. Da sottolineare l'ampiezza di questi organismi che possono arrivare ben oltre le 100 persone.

www.ecostampa.it

L'asse del comando

Numeri e strumenti di governance

IN QUANTI DECIDONO E CONTROLLANO

	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
Numero medio degli Organi direttivi e di controllo ⁽¹⁾	3,5	4,4	3,9	2,2

(1) Rappresenta il numero degli organi gestionali collegiali e degli organi di controllo come da statuto

CHI DECIDE E DOVE

Organo di gestione ordinaria dell'ente ⁽²⁾	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
■ Organo collegiale tipo CdA	70%	60%	82%	50%
■ Organo collegiale "intermediò"	24%	40%	18%	0
■ Organo individuale	7%	0	0	50%
■ Ampiezza media dell'organo di gestione ordinaria collegiale	11	12,8	9,6	7,7

(2) **Collegiali tipo CdA**: quando l'organo è collegiale e, come i CdA tradizionali delle SpA, si colloca nella governance dell'ente a riporto diretto del CdA - **collegiali "intermediò"**: l'organo è collegiale ma non è organizzativamente e gerarchicamente sotto l'Assemblea; in questi casi ci sono altri organi collegiali (es. i consigli nazionali) che possono essere più di uno, che operano tra assemblea e organo di gestione ordinaria - **individuali**: quando la gestione è in mano ad un individuo (Direttore Generale o Segretario)

COME SI ARRIVA AL VERTICE

Requisiti statutari nomina organi di gestione	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
■ Bilanciamenti territoriali o tra categorie di soci	24%	35%	18%	0
■ Requisiti di professionalità	7%	4%	0%	33%
■ Aperti ai non soci	13%	9%	24%	nd
■ Altri requisiti	13%	13%	18%	0
■ Durata della carica a vita	9%	13%	6%	0

* **Territorio Italia**: comprende tutte le organizzazioni che operano capillarmente, sia come erogazione dei servizi che raccolta, sul territorio in Italia - **Estero**: comprende tutte le organizzazioni, italiane o internazionali, che erogano i servizi all'estero - **Fondazioni di Impresa**: le fondazioni che fanno capo ad una impresa di tipo profit

Fonte: elaborazione Corriere Economia

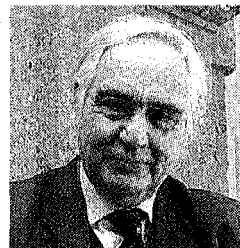
S.A.

48 I BILANCI esaminati nello studio che pubblichiamo

46 I SISTEMI di governance analizzati

76,3 MILIONI DI EURO i proventi totali dell'Airc-Firc

La struttura decisionale delle organizzazioni è influenzata dall'oggetto sociale, dalla presenza nel territorio e dall'età



Wwf Fulco Pratesi, fondatore del Wwf in Italia e suo presidente



Emergency Gino Strada, medico e fondatore dell'associazione



Exodus Don Antonio Mazzi, fondatore della comunità



Fai Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidentessa del Fondo Ambiente

 Il metodo della ricerca

50 organizzazioni sotto la lente

Lo studio ha riguardato due aspetti: rendiconti finanziari e governance. Il campione iniziale era di 57 organizzazioni; chi non ha tutto il materiale sul sito Internet (la quasi totalità) è stato direttamente contattato. Le risposte ottenute hanno permesso di analizzare i bilanci 2006 di 48 organizzazioni e la *governance* di 46 (solo parzialmente non coincidenti).

Sono stati riclassificati i bilanci di: **Acli**, **Action Aid Italia**, **Aido nazionale** (Associazione italiana donazione organi), **Aibi-Amici dei bambini**, **Ail nazionale** (Associazione italiana lotta contro le leucemie), **Airc** (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), **Firc-Fondazione italiana per la ricerca sul cancro**, **Aism** (Associazione italiana sclerosi multipla), **Fism-Fondazione italiana sclerosi multipla**, **Amnesty International sezione italiana**, **Amref Italia**, **Anlaids nazionale** (Associazione nazionale contro l'Aids), **Anpas nazionale** (Associazione nazio-

nale pubbliche assistenze), **Auser nazionale**, **Avis nazionale** (associazione volontari italiani sangue), **Avsi**, **Cesvi**, **Ciai** (Centro italiano aiuti all'infanzia), **Cir** (Consiglio italiano per i rifugiati), **Cngei nazionale** (Corpo nazionale giovani esploratori italiani), **Coopi**, **Emergency**, **Fai** (Fondo italiano per l'ambiente), **Federavo** (Federazione delle associazioni volontari ospedalieri), **Federazione Alzheimer Italia**, **Fondazione Banco Alimentare**, **Fondazione Dynamo**, **Fondazione Exodus**, **Fondazione Laureus**, **Fondazione Oliver Twist**, **Fondazione Paideia**, **Fondazione Vodafone Italia**, **Greenpeace Italia**, **Lega filo d'oro**, **Lilt** (Lega italiana per la lotta contro i tumori), **Legambiente**, **Lila nazionale** (Lega italiana per la lotta contro l'Aids), **Lipu** (Lega italiana protezione uccelli), **Mani Tese**, **Medici senza frontiere Italia**, **Save the children Italia**, **Telefono Arcobaleno**, **Telefono Azzurro**, **Teleton**, **Terre des Homes Italia**, **Uma-**

na Mente, **Unicef Italia**, **Unidea**, **Vidas**, **Wwf Italia**.

Per la *governance* sono stati esaminati gli statuti, le strutture e i dati disponibili sui siti Internet di 46 organismi. Rispetto all'elenco dei bilanci, questa parte dell'analisi comprende **Anfaa** (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) e **San Patrignano**, non **Acli**, **Cngei** e **Fondazione Exodus**. La differenza tra i due elenchi è dovuta prevalentemente ai tempi di risposta e in alcuni casi alle volontà degli organismi interpellati. **Anfaa**, **Caritas**, **Fondazione Veronesi** e **Vita**, per motivi diversi, hanno detto di non voler rendere pubblico il rendiconto economico. **Agesci** (Associazione guide e scout cattolici italiani), **Gruppo Abele** e **San Patrignano** hanno detto di non avere ancora disponibile il consuntivo 2006. **Comunità Sant'Egidio** non ha più dato risposta. La **Croce Rossa** ha messo a disposizione il suo bilancio di previsione 2006 ma data la peculiarità di questo documento non è stato inserito perché non comparabile con gli altri.



Attivi, passivi & dintorni Ma, a 5 anni dalla legge, il 45% delle associazioni analizzate non applica ancora le regole

Bilanci, le più virtuose sono le fondazioni d'impresa

«La cultura del rendiconto - dice Sergio Pigoli - spinge l'intera struttura all'efficacia»

DI DOMENICO ALMASIO

Il valore del non profit un passo alla volta diventa meno oscuro. Mentre si impongono modelli e strumenti destinati a modernizzare progressivamente riti, pratiche e stili gestionali di un settore essenziale per la vita del Paese, incomincia infatti ad assumere contorni più precisi l'impatto che esso ha sull'economia italiana. Solo il campione del *Corriere Economia*, composto da 48 realtà, sviluppa proventi annui che sfiorano il miliardo di euro. «A questa prima base - afferma Sergio Pigoli, presidente di Pigoli Consulenza, che ha analizzato i bilanci tutte e 48 gli organismi oggetto dello studio - va aggiunta l'enorme quantità di associazioni che animano il terzo settore: è vero che alcune si presentano sotto diversi nomi, ma soltanto quelle segnalate in Gazzetta Ufficiale per la destinazione del cinque per mille sono circa 20 mila». Non poco cosa, quindi: l'incidenza sul Pil del terzo settore risulta in larga parte vicina ai 2 punti percentuali. D'altra parte, la sola Croce Rossa (il cui bilancio di previsione 2006 è stato esaminato ma non inserito nello studio per le peculiarità di questo documento) ha un «giro d'affari» che lo scorso anno è stato di 367,7.

I tre organismi che, nel nostro campione, hanno avuto nel 2006 i volumi più alti sono l'Airc-Firc, che per le sue attività nel campo della ricerca e della cura del cancro ha potuto contare su proventi pari a 76,3 milioni di euro, l'Unicef Italia (56 milioni di euro) e la Fondazione Telethon (41 milioni di euro).

L'anno scorso gli introiti si sono stabilizzati dopo che, nel 2005, si era fatto in alcuni casi sentire l'effetto Tsunami. Il maremoto che nel gennaio di due anni fa ha colpito diversi Paesi asiatici ha infatti fatto lievitare i bilanci delle organizzazioni che, in coerenza con la loro missione istituzionale, si so-

no precipitate a portare i soccorsi dopo il disastro: così, l'Unicef Italia ha avuto nel 2005 proventi per 71 milioni di euro (ridottisi di un quinto nel 2006), Medici senza frontiere per quasi 40 milioni di euro (scesi a 32 milioni l'anno scorso) e il Cesvi, con la sua focalizzazione sulle emergenze umanitarie, per 18 milioni di euro (poi calati nel 2006 a 12 milioni).

Al di là dei grandi cataclismi, che possono modificare in via contingente i volumi delle singole organizzazioni, nel suo complesso il non profit italiano appare composito e eterogeneo, caratterizzato da un lato da spinte emergenti alla razionalità economico-organizzativa e, dall'altro, da contropunte profonde verso polverosi barocchismi gestionali che poco hanno a che fare con criteri di efficienza (si veda l'altro articolo a pagina 4).

Una cartina di tornasole interessante per verificare gli equilibri raggiunti è rappresentata dalla qualità dei bilanci che gli enti predispongono. Nel 2001 una apposita commissione dei dottori commercialisti definì e diffuse una circolare che spiegava quali fossero le linee contabili da osservare in un comparto contraddistinto da una natura particolare, non comparabile a quella delle società commerciali, manifatturiere e finanziarie, ma non per questa ragione da lasciare nel pressappochismo e nell'opacità. Nel 2007, poco più della metà del campione di *Corriere Economia* ha utilizzato queste linee per preparare il bilancio relativo al 2006. Una tendenza virtuosa in cui sono capofila le fondazioni d'impresa che, per la loro origine nel mondo aziendale, hanno assorbito da questo la cultura della trasparenza e della lucida rendicontazione. «Il bilancio non è un mero esercizio contabile - osserva Pigoli - . In realtà, è uno strumento che costringe l'intera struttura ad automodellarsi in maniera efficace. Il management, per esempio, è obbligato a effet-

tuare un controllo di gestione più accurato e un utilizzo dei fondi che non può che essere preciso e documentato».

L'altra faccia della medaglia è che, a cinque anni dall'introduzione di regole specifiche per il terzo settore, il 45 per cento del campione di *Corriere Economia* non le applica ancora.

Il tipo di bilancio compilato non lascia intuire soltanto il grado di trasparenza e di controllo interno presente nel singolo ente. Dice anche molto sul modello organizzativo impiegato. Una quota significativa del nostro (circa il 10 per cento) è rappresentata da federazioni. Ancora poche predispongono una sorta di bilancio consolidato che offra una fotografia completa di ciò che accade su tutto il territorio nazionale: quante persone vi lavorano (remunerate o volontarie), quali fonti garantiscono ai molti soggetti che formano la federazione gli introiti necessari per lo svolgimento delle loro attività, la grandezza delle risorse finanziarie raccolte e il modo in cui vengono impiegate.

«Tutto questo - dice Pigoli - non implica soltanto un problema informativo. Pone anche delle serie questioni sul piano dell'organizzazione e della gestione economica. Quando mancano forme di accentramento non è possibile fare delle economie di scala, diventa inevitabile la duplicazione delle funzioni e spesso manca il coordinamento dei progetti, con doppi e sovrapposizioni che alla fine possono indebolire l'operatività complessiva della federazione. Per non parlare della proliferazione degli organi di rappresentanza, che servono a ogni livello: se non sempre comportano aggiuntivi capitoli di spesa, dal momento che solitamente queste cariche sono gratuite, di certo la loro moltiplicazione può rendere complicata e farraginoso la capacità di scelta del management e la quotidianità di chi poi deve fare concretamente il proprio lavoro».

Riguardo le federazioni il campione di *Corriere Economia* comprende solo le sedi nazionali, che svolgono essenzialmente funzioni di raccordo e di promozione, non essendo ancora disponibili i dati aggregati di chi questo passo in più lo compie (tutte le organizzazioni hanno approvato in queste ultime settimane i loro rendiconti dell'anno passato). Qualche dato sul 2005 può però essere utile per aiutare a capire le dimensioni. L'Ail (Associazione italiana contro le leucemie), per esempio, come sede nazionale nel 2006 ha

avuto proventi pari a 4,6 milioni e attività totali per 4,6. Nel 2005 a livello consolidato Ail aveva registrato proventi totali per 31,8 milioni e attività totali per 53,1 milioni. Lo stesso le Acli: lo scorso anno la sola attività delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani ha prodotto proventi per 7,7 milioni, un anno prima tutto il sistema Acli aveva avuto un valore della produzione per 36,6 milioni.

Il no-profit ha raggiunto dimensioni considerevoli anche in termini di attivo. Basti pensare a tre organismi come Airc-Firc, Telethon

e Fai. A fine 2006, l'attività di Airc-Firc aveva un valore di 103,5 milioni di euro: 84,5 milioni a breve termine e 18,9 milioni in attività immobilizzate. Telethon poteva invece disporre di un'attività totale che sfiorava gli 85 milioni di euro: 84 milioni a breve e 0,8 milioni in attività immobilizzate. Il Fai di 66 milioni di euro: 48,8 milioni di euro in immobilizzazioni, rappresentate dal patrimonio artistico e storico delle dimore e delle tenute che gestisce, e 17,2 milioni in attività a breve termine. Una capacità di spesa finanziaria e un patrimonio che non sono per niente irrilevanti.

Le dimensioni

I dati sono in migliaia di euro

	Proventi	Attività		Proventi	Attività
■ Airc + Firc	76.300	103.516	■ Fondazione Exodus	5.524	8.992
■ Unicef Italia	56.147	60.459	■ Umana Mente	4.959	6.036
■ Telethon	41.631	84.938	■ Lipu	4.954	3.722
■ Coopi	38.287	24.874	■ Amnesty International Italia	4.675	2.434
■ Actionaid Italia	36.145	6.692	■ Ail nazionale**	4.584	4.625
■ Lilt***	35.785	57.330	■ Mani tese	4.441	5.322
■ Medici senza frontiere Italia	32.771	10.590	■ Fondazione Oliver Twist	3.546	3.395
■ Avsi	26.352	29.911	■ Anlaids nazionale**	3.190	1.235
■ Aism + Fism	25.118	50.740	■ Fondazione Banco Alimentare	3.115	3.726
■ Lega filo d'oro	22.769	57.247	■ Greenpeace Italia	2.227	1.296
■ Fai	22.147	66.008	■ Anpas nazionale**	1.925	1.847
■ Wwf Italia	20.769	26.323	■ Cir	1.749	1.480
■ Emergency	15.114	19.574	■ Auser nazionale**	1.332	1.480
■ Cesvi	12.777	25.827	■ Avis nazionale**	1.152	1.435
■ Save the children Italia	10.395	3.919	■ Fondazione Paidela	1.060	14.992
■ Unidea	10.242	11.089	■ Cngei nazionale**	854	850
■ Telefono azzurro	9.697	10.816	■ Fondazione Dynamo	577	327
■ Aibi	8.986	8.860	■ Telefono arcobaleno	554	290
■ Terre des Hommes Italia	8.542	10.531	■ Federazione Alzheimer Italia	476	960
■ Ciai	7.921	6.422	■ Aido nazionale**	344	486
■ Acli*	7.706	9.455	■ Fondazione Laureus	150	129
■ Legambiente	6.909	2.920	■ Lila nazionale**	130	63
■ Vidas	6.873		■ Federavo**	79	60
■ Amref Italia	6.439	686			
■ Fondazione Vodafone Italia	6.063	9.854			

Totale proventi: 603.482 Totale attività: 763.763

* Il dato rappresenta solo le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, non tutto il "sistema Acli"
** Il dato rappresenta solo la sede nazionale, non tutto il sistema *** Ente pubblico

Fonte: elaborazione Corriere Economia

S.A.

Nel 2006, i tre organismi che hanno registrato i più alti volumi di attività sono Airc-Firc, Unicef Italia e Telethon

Le strutture

Composizione degli organi di controllo e territoriali

■ QUANTI CERTIFICANO CON LE "BIG"

Certificazione ottenuta da società iscritte all'albo Consob	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
■ Media degli enti, percentuale sul campione	39%	35%	53%	33%

■ SE I SOCI LITIGANO (1)

Enti che hanno il collegio dei Probiviri	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
■ Media degli enti, percentuale sul campione	48%	65%	59%	0

(1) Sono state considerate le organizzazioni che hanno per statuto - e nominato - il collegio dei probiviri; non le organizzazioni il cui statuto prevede l'istituzione "ad-hoc" del collegio, in caso di necessità specifiche di risoluzione di controversie tra enti e soci

■ L'ORGANIZZAZIONE SUL TERRITORIO

Previsioni statutarie, presenza percentuale (2)	Campione	Territorio Italia*	Estero*	Fondazioni di Impresa*
■ Presenza previsioni negli statuti	46%	74%	35%	0
■ di cui: strutture locali autonome	52%	59%	17%	
■ di cui: strutture locali non autonome	38%	35%	67%	
■ di cui: sia autonome che non	10%	6%	17%	

(2) **strutture autonome:** è il caso delle federazioni (ma non solo) dove per statuto le organizzazioni locali sono entità giuridiche separate - **strutture non autonome:** il patrimonio dell'ente è unico e le sezioni territoriali non sono organizzate come entità autonome - **sia autonome che non:** l'ente ha sia articolazioni territoriali autonome che non autonome

* **Territorio Italia:** comprende tutte le organizzazioni che operano capillarmente, sia come erogazione dei servizi che raccolta, sul territorio in Italia - **Estero:** comprende tutte le organizzazioni, italiane o internazionali, che erogano i servizi all'estero - **Fondazioni di Impresa:** le fondazioni che fanno capo ad una impresa di tipo profit

Fonte: elaborazione Corriere Economia

S.A.

56,1 MILIONI DI EURO
i proventi totali
di Unicef Italia

41,6 MILIONI DI EURO
i proventi totali
di Telethon

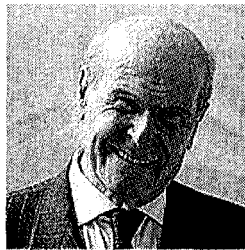
15,1 MILIONI DI EURO
i proventi totali
di Emergency

www.ecostampa.it



Imago Economica

De Agostini Roberto Drago, presidente della Fondazione



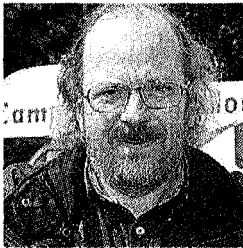
Grazia Neri

Veronesi Umberto Veronesi, presidente della Fondazione



Fotogramma

Ministro Paolo Ferrero, responsabile delle Politiche Sociali



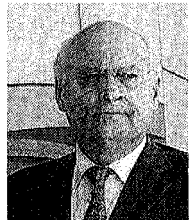
Imago Economica

Vita Riccardo Bonacina fondatore del settimanale del Non profit



Imago Economica

Telethon Susanna Agnelli, presidente della Fondazione



Imago Economica

Agenzia Onlus Stefano Zamagni, presidente

